Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Lunedì, 18 febbraio | Numero 41

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 25 — nel Regno cent. 30 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, e per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 129 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la facoltà conferita al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'indennità di pernottazione per servizi fuori residenza, stabilita dalle disposizioni approvate col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, per il personale di macchina e dei treni delle ferrovie dello Stato, è aumentata di L. 0,50. L'indennità di lavoro per servizi fuori residenza è aumentata di L. 1,00, quando il personale abbia titolo a percepire per intero detta indennità.

L'aumento delle indennità di cui sopra non è corrisposto quando il personale percepisce l'indennità di trasferta.

Art. 2.

L'indennità di diaria e l'indennità di pernottazione, stabilite, per il personale delle ferrovie dello Stato in missione nell'interno del Regno, dalle disposizioni approvate col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, sono aumentate del 30 0[0 con un minimo di L. 1 sulla diaria e di L. 1 sulla pernottazione, e di un massimo di L. 2 sulla diaria. L'aumento dell'indennità di diaria non è corrisposto quando questa spetta solo per metà.

Art. 3.

Le disposizioni del presente decreto hanno vigore dal 1° febbraio 1918 e per la durata della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — R. BIANCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 140 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le armi e munizioni e per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le ditte o imprese esercenti stabilimenti industriali, siano questi o non siano dichiarati ausiliari, che in seguito a temporanea sospensione o riduzione della disponibilità dell'energia elettrica, causata da deficienza di acqua o di combustibile e accertata a norma del seguente art. 5, debbano addivenire temporaneamente alla sospensione o riduzione del lavoro in tutti o in alcuni reparti, hanno facoltà di provvedere che gli operai, i quali, per dette cause restano disoccupati per una parte dell'orario normale o per uno o più giorni della settimana, siano occupati nello stesso stabilimento, o fuori di esso, purchè alla dipendenza della stessa ditta o impresa:

a) in ore diverse dall'orario normale attuando anche, ove occorra, il lavoro notturno o turni di lavoro festivo con l'osservanza delle disposizioni legislative, o regolamentari, vigenti per tale attuazione;

b) in lavori di specie diversa da quelli ai quali sono normalmente addetti purchè vi siano genericamente idonei e ricevano una mercede corrispondente al loro incasso medio ordinario.

Gli operai che, nel caso preveduto nel presente articolo, rifiutino di uniformarsi ai provvedimenti adottati dalle ditte o imprese a norma dell'articolo stesso, perdono il compenso di cui all'art. 4, salve, per gli operai degli stabilimenti ausiliari, le sanzioni disciplinari del caso.

Art. 2.

La sospensione o riduzione della disponibilità dell'energia elettrica si considera prodotta da mancanza di combustibile per gli effetti del presente decreto, quando, in conseguenza di questa mancanza, non possano funzionare i motori termici di riserva destinati a supplire alle conseguenze della magra invernale.

Art. 3.

Per quanto riguarda gli stabilimenti ausiliari qualora le sospensioni di lavoro, dovute alle cause di cui all'art. 1, eccedano complessivamente la durata di dieci giorni o di cento ore in un mese e le maestranze non possano essere utilmente adibite ad altre lavorazioni, la ditta o impresa è autorizzata a procedere al licenziamento mettendo a disposizione dei Comitati regionali di mobilitazione industriale la propria maestranza entro i limiti che saranno determinati d'accordo con i Comitati stessi e possibilmente nel seguente ordine:

a) operai aventi obblighi militari, dando la precedenza a quelli di classi più giovani e fra questi, agli operai non specializzati;

b) operai d'ambo i sessi non specializzati;

c) operai specializzati.

Art. 4.

A partire dal 1° gennaio 1918 e fino a tutto il mese di marzo qualora si siano verificate, o si verifichino sospensioni o riduzioni di lavoro per le cause indicate negli articoli 1 e 2, le ditte o imprese sono tenute a corrispondere agli operai che siano restati, o restino disoccupati, per più di sei ore in una settimana, un compenso straordinario.

Il compenso è dovuto per le ore di disoccupazione in più delle sei ore durante la settimana, nella misura della metà della paga ordinaria aumentata dell'intera indennità caro-viveri, ove esista, esclusi i compensi per ore straordinarie, quando si tratti di operai a mercede fissa; e nella misura della metà dell'incasso medio ordinario quando si tratti di operai con cottimo o con premi, nel qual caso il compenso non può superare la paga nominale o salario di base, nè essere inferiore alla metà di questo accresciuta dell'intera indennità caro-viveri.

Art. 5.

I Comitati di mobilitazione industriale provvedono a verificare se le eventuali sospensioni nella distribuzione dell'energia elettrica dipendano effettivamente ed esclusivamente da deficienza di acqua o di combustibile nei sensi degli articoli 1 e 2.

I Comitati comunicano i risultati delle loro verifiche ai Circoli di ispezione dell'industria e del lavoro.

Per gli stabilimenti non ausiliari, azionati da energia idro-elettrica propria, le verifiche sono eseguite dagli ispettori dell'industria e del lavoro.

Le ditte o imprese corrisponderanno ai loro operai il compenso di cui agli articoli precedenti semprechè non ottengano dal Comitato di mobilitazione industriale, o dal circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro, la dichiarazione che la sospensione o deficienza di energia non è dovuta a deficienza di acqua o di combustibile nei sensi predetti.

Art. 6.

Le ditte o imprese, le quali, per la limitata importanza economica della loro azienda o per le disagiate condizioni in cui questa si trova, non siano in grado di sostenere l'onere del compenso stabilito nell'art. 4 del presente decreto, possono, provando questa loro condizione, richiedere o una congrua riduzione di quel compenso o l'esonero dall'obbligo di corrisponderlo.

Sulle domande di cui al comma precedente, decidono i Comitati regionali di mobilitazione industriale anche per le aziende non soggette alla mobilitazione industriale, finchè non funzionino le Commissioni di conciliazione instituite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 gennaio 1918, n. 46 e 20 gennaio 1918, n. 103, le quali avranno competenza per decidere anche sulle domande predette.

La domanda deve essere presentata al Comitato di mobilitazione industriale, o alle Commissioni competenti a norma del comma precedente entro sette giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, o dal giorno in cui le sospensioni di lavoro abbiano raggiunto la durata stabilita per l'obbligo del pagamento del compenso.

Art. 7.

La domanda di cui all'articolo precedente non ha effetto sospensivo a meno che ciò sia contemporanea-

mente richiesto dall'interessato ed il Comitato regionale o la Commissione di conciliazione, previa sollecita deliberazione della domanda stessa, da compiere entro sette giorni dalla presentazione di essa, le attribuisca tale effetto con proprio decreto.

Per il giudizio davanti il Comitato o la Commissione competente a norma dell'articolo precedente si osserva la procedura stabilita nel regolamento per la mobilitazione industriale.

Contro la decisione del Comitato o della Commissione è ammesso ricorso al Comitato centrale di mobilitazione industriale nelle forme stabilite nello stesso regolamento.

Art. 8.

La vigilanza per l'applicazione del presente decreto è esercitata dai Comitati regionali di mobilitazione industriale, dai Circoli d'ispezione dell industria e del lavoro e dai prefetti.

Per provvedere alle spese inerenti alla esecuzione del presente decreto è stanziato nel bilancio del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro un fondo di L. 20.000.

Art. 9.

Con decreto emanato dai ministri per le armi e munizioni e per l'industria, il commercio e il lavoro saranno stabilite le norme per determinare l'incasso medio ordinario di cui all'art. 4 e ogni altra occorrente per l'applicazione del presente decreto.

Art. 10.

L'industriale che ometta di corrispondere ai propri operai i compensi preveduti nel presente decreto, oltre ad essere obbligato al pagamento dei compensi arretrati, è punito con un'ammenda pari al doppio dell'ammontare di questi compensi.

Le contravvenzioni alle norme prevedute nell'art. 9 sono punite con un'ammenda da L. 10 a L. 250 secondo che sarà stabilito nelle stesse norme.

L'ammontare delle ammende stabilite nel presente decreto è devoluto al fondo per la disoccupazione involontaria istituito con l'art. 7 del decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 670.

Art. 11.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DALLOLIO — CIUFFELLI

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 2157. **Decreto Luogotenenziale 6 dicembre 1917**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, e in seguito alla istituzione di nuove scuole, il contributo scolastico che i comuni di Magherno, Mezzana Bigli, Monticelli Pavese, Montù Beccaria, Nicorvo, Palestro, Redavalle, San Giorgio di Lomellina, Sant'Angelo di Lomellina, Silvano Pietra, Valle Lomellina, Zavattarello, debbono versare annualmente alla Regia tesoreria dello Stato, già approvato per ciascuno di essi, in L. 3005,07; 6578,81; 3330 42; 12 773.54; 1970,96; 6024.27; 3500 22; 5981,13; 1858 19; 2776,36; 6385.07; 3884 58 è elevato rispettivamente a L 4205 07; 7578.81; 4130,42; 13 3 6.34; 3170,96; 6824,27; 3580 22; 7181,13; 35 8,19; 3576 36, 7165,07, 4684,58, a datare dal 1° gennaio 1918.

N. 109. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Certaldo (Firenze), di elevare pel 1917 a L. 400 il limite massimo della tassa di famiglia pei redditi superiori a L. 10.000, aumentando le classi della tariffa da 32 a 41.

N. 110. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Cento (Ferrara), di applicare per l'anno 1917, la tassa di famiglia, col limite massimo di L. 600.

N. 113. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Correggio (Reggio Emilia), di applicare, per gli anni 1917-918-919, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500.

N. 114. **Decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Perito (Salerno), di applicare, pel biennio 1917-918, la tassa di famiglia, con l'aliquota percentuale massima di L. 2 e col minimo imponibile di L. 200.

N. 115. **Decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Fermo (Ascoli Piceno) di applicare, nell'anno 1917, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 1000.

N. 117. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, è istituita in Perugia una R. galleria d'arte medioevale e moderna, col nome di Regia galleria nazionale dell'arte umbra, provvedendosi al relativo personale con quello esistente nel ruolo organico, approvato con la legge 27 giugno 1907, n. 386, e modificato col R decreto 14 giugno 1909, n. 453.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti speciali a favore delle provincie della Basilicata;

Veduto il regolamento per la esecuzione della legge suddetta, approvato con R. decreto 26 marzo 1905, n. 173;

Viste le lettere 27 aprile 1916, n. 502, e 12 luglio 1917, n. 1012, con le quali l'ispettore di credito agrario per la Basilicata afferma la necessità di procedere alla nomina di un R. commissario per la temporanea amministrazione del Monte frumentario di Garaguso;

Veduta la proposta fatta dal prefetto di Potenza con nota 7 dicembre 1917, n. 2266;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È nominato R. commissario per la temporanea amministrazione del Monte frumentario di Garaguso il signor Chiriani Francesco Paolo.

Art. 2.

Al R. commissario è attribuita una indennità corrispondente alla percentuale di L. 3 sulle riscossioni che il Monte frumentario farà durante il periodo della sua missione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MILIANI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 17 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Capoterra (Cagliari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Capoterra.

Tale provvedimento si rende indispensabile per dar luogo alla gestione straordinaria di espletare la sistemazione della finanza comunale e di alcune importanti opere pubbliche, e stante altresì la persistente assenza di numerosi elettori richiamati alle armi che non consente la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 18 ottobre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Capoterra in provincia di Cagliari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Capoterra, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 17 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pollenza (Macerata).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Pollenza sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA,
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso la disciolta Amministrazione comunale di Pollenza.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 27 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Brindisi (Lecce).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario presso l'Amministrazione comunale di Brindisi sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. Commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Brindisi, in provincia di Lecce.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 21 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), durante la 1ª **quindicina** del mese di **novembre 1917.**

N. d'iscrizione Registro speciale	Num. d'iscrizione nel Registro generale	DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17657	68880	Genovese Felice	« Elaydie ». Opera musicale in un atto di Anton Menotti Buja. — Partitura. — Art. 23	Genovese Felix	**Inedita. — Mai rappresentata.**
17651	68874	Pancani Enrico	« La ragazza della taverna ». Operetta in 3 atti su libretto di Paolo Reni. — Partitura originale. — Art. 23	Mauro Tommaso	**Inedita. — Rappr. la 1ª volta al *Morgana* di Roma nel dicembre 1916.**
17653	68876	Randegger Alberto	« Ladro d'amore ». Operetta in 3 atti su libretto di Arturo Franci. — Partitura originale. — Art. 23	Lo stesso	**Inedita. — Mai rappresentata.**
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17654	68877	Goldoni Carlo (Villani Roberto)	« N' arraggiuso de buon core ». Commedia in 3 atti. — Riduzione in dialetto napoletano dalla commedia « Il burbero benefico » di Goldoni. — Art. 23	Villani Roberto	**Id. — Id.**
17655	68878	Guglielminetti Andrea Francesco	« L'ora imminente ». Dramma in 3 atti. — Art. 23	Guglielminetti Andrea Francesco	**Id. — Id.**
17652	68875	Reni Paolo	« La ragazza della taverna ». Operetta in 3 atti per la musica di Enrico Pancani. — Libretto. — Art. 23	Mauro Tommaso	**Inedita. — Rappr. la 1ª volta al *Morgana* di Roma nel dicembre 1916.**
17656	68879	Spuoreo Ajello Eugenio	« Il maestro Tulipano ». Commedia in 3 atti. — Art. 23	Spuoreo Ajello Eugenio	**Inedita. — Rappr. la 1ª volta al *Nuovo* di Napoli nel febbraio 1917.**
			IV - Opere cinematografiche (Films)		
17648	68868	Ambrosio, in Torino	« Il siluramento dell'Oceania ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1880. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 372 fotogrammi col sunto inedito dell'azione.	Ambrosio (Soc. An. - Gianella Andrea, procurat.)	**Inedita. — Mai proiettata.**
17649	68869	La stessa	« La spirale della morte ». Op. ut supra metri 1650. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 260 ut supra	La stessa	Id. — Id.
17658	68881	Cines, in Roma	« Il segreto di Jack ». Op. ut supra m. 1725. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 520 ut supra	Cines (Soc. An. - Fassini Alberto, direttore)	Id. — Id.
17660	68883	Jupiter film, in Torino - Arias	« Il club dei 13 ». Op. ut supra m. 1820. — Art. 23. — Presentati, pel visto, 120 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Arias	Jupiter film della Ditta Ettore Marzetto	Id. — Id.
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).		
17645	68841	Adami Giuseppe	« La donna e la sfinge ». Opera mimodrammatica in 4 parti. — Art. 23	Nida film, in Milano	**Inedita. — Mai rappresentata.**
17647	68867	Auteri Marazzani Salvatore	« La staffilata ». Mimodramma in 4 parti. — Art. 23	Gladiator film (Ditta di Ugo De Simone)	**Inedito. — Mai rappresentato.**
17659	68882	Billi Federico	« Anime gemelle ». Mimodramma in 3 atti con prologo. — Art. 23	Giannantony Vezio	Id. — Id.

N. d'iscrizione nel Reg. speciale	N. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
17646	68866	Ciabattini Giuseppe	« Il romanzo di Fabienne ». Mimodramma in 4 parti	Gladiator film (Ditta di Ugo De Simone)	Inedito. — Mai rappresentato.
17644	68838	D'Ambra Lucio	« Le mogli e le arance ». Mimodramma in 3 atti. — Art. 23	Manganella Renato	Id. — Id.
17643	68837	Gozzano Guido	« S. Francesco d'Assisi ». Mimodramma in 5 parti. — Art. 23	Gozzano Renato	Id. — Id.
17661	68884	Nulli Edoardo	« Cingallegra, canta! » Mimodramma in 4 parti. — Art. 23	Nida film	Id. — Id.
17662	68885	Lo stesso	« L'incanto e il pianto d'una creatura d'amore ». Mimodramma in 3 parti. — Art. 23.	La stessa	Id. — Id.
17650	68873	Paris Guido	« Il pastor fido ». Mimodramma in 4 parti con prologo dalla rappresentazione pastorale omonima di Giambattista Guarini. — Art. 23	Floreal film di Guido Paris	Id. — Id.

Roma, 10 dicembre 1917.

Il direttore: E. VENEZIAN.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 17 gennaio 1918:

Mezzacapo Alberto, ordinatore-distributore di 4ª classe nelle biblioteche governative, è prorogata l'aspettativa per infermità, dal 1° gennaio al 31 marzo 1918, con l'assegno di annue L. 1250.

Vichi dott. Nella, sottobibliotecaria di 5ª classe nelle biblioteche governative, è stata collocata in aspettativa per infermità, in seguito a sua domanda, dal 1° gennaio 1918 e non oltre il 31 dicembre 1919, con l'assegno di annue L. 666,66 pari al terzo del suo stipendio.

Con decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1918:

Rossi dott. Eugenio, sottobibliotecario di 3ª classe nelle biblioteche governative, è stato collocato in aspettativa per infermità, in seguito a sua domanda, dal 1° febbraio 1918 e non oltre il 31 gennaio 1920, con l'assegno di annue L. 1500 pari alla metà del suo stipendio.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza dell'11 agosto 1917:

Vedove.

Brusaglioni Cesira di Nardoni Affortunato, soldato, L. 630 — Liberati Mariascenza di Battistini Giuseppe, id., L. 630 — Veca Maria di Ministeri Sebastiano, id., L. 630 — Farina Carmina di Gaeta Domenicantonio, id., L. 680 — Sarubbi Domenica di Palazzo Gennaro, id., L. 630 — Caprari Adorna di Picotti Domenico, id, L. 630 — Sileno Vincenza di Levantini Valentino, id., L. 630 — Caputo Francesca di Armenio Benedetto, id, L. 630 — Tugliati Catterina di Busatto Antonio, id., L. 980 — Capitani Leonilda di Cairoli Michele, id., L. 870 — Baroni Rosa di Ravasi Annibale, caporale, L. 738.

Favetta Maria di Moza Salvatore, soldato, L. 630 — Fasano Lucia di Francavilla Giovanni, id, L. 630 — Carrubba Vincenza di Bennardo Carlo, id, L. 630 — Chiusa Rosa di Fuochi Pasquale, caporale, L. 890 — Bocini Marianna di Mari Adelmo, soldato, L. 630 — Bicocchi Clorinda di Bicocchi Luigi, id., L. 630 — Cesaro Santa di Zaghet Fioravante, id, L. 730 — Sciaramella Rosa di Gasbarri Mariano, id., L. 630 — Chiavassa Catterina di Tosco Domenico, caporale, L. 890 — Tabanella Fulvia di Tomassini Valerio, capor., L. 890 — Tammaccaro Grazia di Leone Cesare, soldato, L. 630 — Lumachi Isolina di Mugelli Antonio, id., L. 420 — Sanlicaro Margherita di Dinitto Michele, id., L. 630.

Milicia Anna di Antonimino Sante, sergente, L. 1120 — Botti Adelina di Zuccheri Luigi, soldato, L. 630 — Carli Irlanda di Andreani Orazio, id., L. 630 — Stangolini Maria di Antighini Antonio, id, L. 630 — Vannutelli Rosa di Grilli Salvatore, id., lire 630 — Spata Maria di Di Benedetto Alfio, id, L. 630 — Oliveri Teresa di Mangeri Gregorio, id., L. 630 — Lanari Annunziata di Saracca Primo, id., L. 680 — Calabria Rosa di Riccio Pasquale, id., L. 630 — Zanchi Domenica di Gemiaioli Enrico, id., L. 630 — Flain Giulia di Galli Stefano, id., L. 630 — Boarin Maria di Zuliani Battista, id., L. 630 — Collu Evedina di Fadda Vincenzo, id., L. 630.

Zavarini Amabile di Agodi Max, caporale, L. 840 — Vizzonaro Rosa di Pontoppe Mariano, soldato, L. 730 — Esposito Maria di Lo Monaco Michele, id., L. 630 — Cammarata Anna di Andolina Vincenzo, id., L. 630 — Fantacci Assunta di Bugi Angelo, id., L. 630 — Amabile Maria di Di Crescenzio Francesco, id., L. 630 — Burrazzi Oliva di Santini Guido, id., L. 630 — Carraro Giuditta di Faccioli Mario, id., L. 630 — Borghi Angela di Gelosini Mario, id., L. 420 — Sorba Onelia di Bardelli Gino, cap. magg., L. 840 — Castellan Luigia di Gri Luigi, soldato, L. 630 — Faniello Anna di Macucchio Domenico, id., L. 630 — Bonaccorso Carmela di Fazio Pietro, id., L. 730 — Palmas Angela di Marongiu Serafino, id., L. 630 — Briganti Adele di Lattuca Carmelo, id., L. 630 — Elia Maria di Capobianco Domenico, id., L. 630 — Sacchi Maria di Cappuzzo Luciano, id., L. 730 — Camarca Maria di Gallicchio Vito, sergente, L. 1270 — Pellegrino Maria di Conte Pasquale, soldato, L. 630 — Pietroni Sira di Cecchitelli Felice, sergente, L. 1120 — Strazzulla Rosa di Tringali Marco, soldato, L. 630 — Candido Maria di Rossetti Nunzio, id., L. 630 — Vallauri Maria di Masante Luigi, id., L. 630 — Callipo Rosaria di Camillò Francesco, id, L. 630.

Sturnio Francesca di Spagnoletti Michele, soldato, L. 630 — Schenone Giuseppina di Olcese Luigi, id., L. 630 — Pisoni Margarita di Bollati Alessandro, id., L. 420 — Mezzorotolo Rosa di Rizzo Francesco, id, L. 630 — Conti Angela di Maltoni Nicola id., L. 630 — Trambaioli Narcisa di Bisi Guido, id., L. 630 — Canistrò Maria di Grifa Michele, id., L. 630 — Montevecchi Teresa di Giuliodori Ferruccio, id., L. 630 — Casagrande Virginia di Rapelli Giovanni, id., L. 830 — Agosto Paola di Vultaggio

Antonino, soldato, , L. 680 — Longo Maria di Leoni Matteo, id., L. 630.

Leombruno Maria di D'Alessandro Sabatino, soldato, L. 630 — Saggese Elena di Onorato Carlo, id., L. 630 — Fattaccio Evangelina di Sanna Giuseppe, id., L. 630 — Li Sacchi Lucia di Scuderi Andrea, id., L. 680 — Monteleone Maria di Deodato Antonino, id., L. 630 — Buico Teresa di Mastrantuono Caino, id., L. 630 — Scarano Eduardo di Ludovico Francesco, id., L. 630 — Sarti Giuseppina di Angeli Fausto, id., L. 730 — Azzolini Virginia di Magnaghi Domenico, id., L. 630 — Schiavon Rita di Rossetto Ubaldo, id., L. 630 — Sibilato Elisabetta di Pavan Fausto, id., L. 680.

Petrai Emilia di Turini Adolfo, caporale, L. 840 — Pitoritti Teresa di Del Fabbro Filippo, soldato, L. 680 — Cremonini Maria di Castaldini Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Perrella Maria di Perrella Domenico, soldato, L. 730 — Vanin Santa di Bernardi Natale, id., L. 680 — Boattini Filomena di Bazzani Enrico, id., L. 630 — Cannalire Grazia di De Felice Donato, id., L. 680 — Iacobucci Ida di Di Cioccio Luigi, id., L. 630 — Santambrogio Chiara di Grassi Carlo, id., 630 — Noviello Maria di Gioia Pasquale, id., L. 680 — Vieri Caterina di Rocchi Francesco, id., L. 630 — Visconte Francesca di Pasulo Michele, id., L. 630 — Starmini Albina di Bartocci Pietro, id., L. 630 — Sicari Sebastiana di Grasso Giovanni, id., L. 630 — Boriani Antonia di Masciotti Francesco, id., L. 630 — Vedorale Felicia di Dannone Gennaro, id., L. 630.

Campisi Rosa di Bonsagne Pietro, soldato, L. 630 — Pedoglia Maria di Musesti Domenico, id., L. 680 — Bocedi Clementa di Magnani Egidio, id., L. 730 — Castagna Dorina di Tentori Andrea, sergente, L. 1120 — Vitale Maria di Santoro Domenico, soldato, L. 630 — Tresoldi Giuseppa di Mapelli Francesco, id. L. 680 — Canarini Faraide di Baldani Oreste, id., L. 630 — Perotti Vittoria di Costantini Angelo, id., L. 730 — Carpano Rita di Quintiero Gaetano, id., L. 780 — Michilo Grazia di Pecorella Giovanni, id., L. 630.

Botto Teresa di Colombo Domenico, soldato, L. 630 — Braggioni Lucia di Conforto Giovanni, id., L. 630 — Buda Rosa di Maveri Francesco, id., L. 630 — Emma Maria di Bennadello Nicola, id., L. 630 — Modicamore Domenica di Vella Calogero, id., L. 630 — Spagnetta Chiara di Volpi Adalgiso, id., L. 630 — Calvano Giuseppina di Storino Francesco, id., L. 630 — Savina Costanza di Petricca Pasquale, id., L. 630 — Monteforte Piacentina di De Fabrizio Augusto, id., L. 630 — Testaino Giacomo di Trovato Giuseppe, id., L. 630 — Femminis Amalia di Amodei Vincenzo, id., L. 630.

Fasoli Giuseppa di Fasoli Giovanni, soldato, L. 630 — Scarabelli Luigia di Braga Primo, id., L. 630 — Zavatarelli Maria di Colombi Contardo, id., L. 680 — Valsesia Pierina di Chiarinotti Gaudenzio, id., L. 6 0 — Belliero Adelaide di Siviero Giovanni id., L. 630 — Piretti Letizia di Casini Adolfo, id., L. 630 — Solmi Virginia di Quartieri Francesco, id., L. 680 — Osenda Maria di Taggiasco Francesco, id., L. 630 — Belli Palma di Raponi Antonio, id., L. 630 — Raffanelli Eugenia di Venturini Gennaro, id., L. 680 — Fagioli Catterina di Franzoni Antonio, id., L. 630 — Vatelli Margherita di Angelucci Costantino, id., L. 630 — Forrisi Maria di Sinistra Felice, id., L. 680 — Belloni Luigia di Costa Giovanni, id., L. 730 — Signori Giuseppina di Casiraglio Basilio, id., L. 630 — Nuzzi Antonia di Priore Filippo, id., L. 680 — Bellini Benilde di Angeloni Nazzaro, id., L. 630.

Signori Giuseppina di Casiraghi Basilio, soldato, L. 630 — Nuzzi Antonia di Priore Filippo, id., L. 680 — Bellini Benilde di Angeloni Nazareno, id., L. 630 — Bisiglion Elisa di Guardalbin Alfonso, id., L. 630 — Pistocchi Malvina di Mansi Giummio, id., L. 680 — Tempi Assunta di Federici Giovanni, id., L. 630 — Sorrentino Immacolata di Fabbricatore Vincenzo, caporal maggiore, L. 840 — Castoro Sofia di D'Ecclesiis Nicolò, soldato, L. 630 — Lazzeri Annunziata di Signorini Raffaello, sold., L. 630 — Brugaletta Emanuela di Occhipinti Salvatore, id., L. 630 — Terlingo Giovanna di De Stefano Michele, id., L. 630 — Ceccarelli Colomba di Chiani Angelo, id., L. 680 — Saverini Adele di Bonfenati Raffaele, id., L. 630 — Feci Francesca di Agnanno, Giuseppe, id., L. 630 — Musotto Maria di Castiglia Andrea, id., L. 630 — Falcone Marianna di Bottasso Luigi, caporale, L. 930 — Lanzanova Angela di Vincenzi Giuseppe, soldato, L. 630 — Sartor Amalia di Simonotti Giuseppe, id., L. 680 — Vitali Giacinta di Figliotti Faustino, id., L. 630 — Moscati Elvira di Opici Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Spampinato Arcangela di Spampinato Francesco, soldato, L. 630 — Poppi Floridia di Lazzarini Giuseppe, id., L. 880 — Frezza Giacomina di Signorotto Fortunato, sergente, L. 1120 — Tursi Anna di Spinelli Salvatore, caporale, L. 840.

Cavallini Maria di Melai Secondo, soldato, L. 630 — Calegari Maria di Zanatti Alessio, id., L. 630 — Trionfo Assunta di Guida Pasquale, id., L. 630 — Amorocchi Sofia di Giardetti Matteo, id., L. 680 — Zilli Giovina di Cirulli Valentino, id., L. 630 — Peparano Agnese di Roma Teofilo, id., L. 630 — Serva Anna di Cervelli Bernardino, id., L. 630 — Berardi Lucia di Mirobatti Donato, id., L. 730 — Sullo Anna di Narducci Urbano, id., L. 630 — Migliaccio Filomena di Mucciolo Giovanni, id., L 630 — Rossi Carmelina di Molinari Giovanni, id., L. 630 — Bagnaschi Teresa di Giacomini Luigi, id., L. 630 — Lombardi Gaetana di De Geromino Consiglio, id., L. 630 — Toro Maria di Attanasio Nunziante, id., L. 630 — Tortoriello Maria di Villani Pietro id., L. 730.

Anfossi Luigia di Binda Fermo Giulio, soldato, L. 630 — Forte Addolorata di Paolella Libero, id., L. 630 — Calore Maria di Cherubini Leone, id., L. 630 — Brizzi Isolina di Fusani Medardo, id., L. 630 — Vergani Giuseppina di Vergani Daniele, id., L. 630 — Faliva Irene di Candola Girolamo, id., L. 680 — Pietrini Rosa di Ivani Giuseppe, id., L. 630 — Vallese Maria di Ferrazzo G. Battista, id., L. 730 — Berenato Angela di Sfuncia Matteo id., L 630 — Zanada Maria di Galaverna Abele, id., L. 630 — Zeccola Cecilia di Pendina Domenico, id., L. 630 — Pivelli Alice di Rimessi Giuseppe, id., L. 630 — Villano Teresa di Gennaldo Francesco, id., L. 630 — Pantano Giuseppa di Pittari Carmelo, id., L. 630.

Bonomini Teresa di Zubani Giacomo, soldato, L. 630 — Busciano Matilde di Cortese Giovanni, id., L. 630 — Tartari Maria di Bonfiglioli Cesare, id., L. 630 — Beniero Anna di Allegro Ottavio, id., L. 630 — Tenti Leonetta di Tenti Zaccaria, id., L. 630 — Carlucci Maria di Sabato Donato, id., L. 630 — Palmieri Felicetta di Stefalani Imperio, id., L. 630 — Pancotti Emilia di Zomoni Luigi, id., L. 630 — Trombetta Sebastiana di Ballate Salvatore, id., L. 630 — Zampieri Maria di Zampieri Guglielmo, id., L. 630.

Teferino Francesca di Gallitto Michele, soldato, L. 630 — Pizzola Paolina di Bolzoni Faustino, id., L. 680 — Castagnidoli Orsola di Zacchetti Carlo, id., L. 630 — Cecconi Maria di Simonelli Giovanni, id., L. 630 — Tinterri Maria di Montanari Emilio, id., L. 630 — Terra Albina di Valletta Angelo, caporale, L. 840 — D'Ambrosio Enrichetta di Berchicci Giovanni, soldato, L. 680 — Torretti Domenica di Camilletti Vincenzo, id., L. 630 — Fatta Santa di Cesare Pasquale, id., L. 630 — Moretti Rosa di Faraoni Luigi, id., L. 630 — Senesi Anna di Franza Pasquale, id. L 630.

Sorrentino Maria di D'Aniello Salvatore, soldato, L. 630 — Vignali Giulia di Ghini Ghino, id., L. 630 — Condello Maria di Faraone Domenico, id., L. 630 — Sorrentino Maria di Pisapia Vincenzo, id., L. 630 — Perego Angela di Tagliabue Carlo, id., L. 630 — Arlia Giovanna di Bruno Francesco, id., L. 630 — Zunnino Maria di Bo Domenico, id., L. 630 — Manziai Erminia di Ferrari Armando, id., L. 630.

Genitori.

Mazzolani Teresa di Gatto Cesare, caporale, L. 840 — Malandra Eugenio Clem. di Adolfo, soldato, L. 420 — Bassi Teresa di Migliora Pietro, id., L. 630. — Barbetti Andrea di Bernardino, id., L. 630 — Valeri Domenico di Nazzareno, id., L. 420 — Letizia Conte Anna di Spellini Giovanni, sottotenente, L. 1500 — Fedeli Giuseppe di Dionigi, sergente, L. 1120 — Gregoris Angela di Scodeller Angelo, soldato, L. 630 — Merendelli M. Santa di Peluzzi Donato, id., L. 630 — Giuntini Giuseppe, id., L. 630 — Brambilla Giuseppe di Angelo, id., L. 630 — Bonelli Gio. Battista di Battista e Felice, id., L. 630 — Cesari Costantino di Attilio, id., L. 630.

Fatica Mattia di Luigi, soldato, L. 630 — Sabatino Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Cacciola Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — Oldani Luigi di Arnaldo, id., L. 630 — Martelloni Pietro di Edoardo, id., L. 630 — Bellini Giuseppe di Fioravanta, id., L. 630 — Luciani Vincenzo di Michele, id., L. 630 — Cudia Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Sinistri Carmina di Sfirri Palmo, id., L. 630 — Caleresu Salvatore di Antonio, id., L. 630 — La Micela Carmelo di Alfonso, id., L. 630 — Guzzoni Gio. Battista di Vittorio, caporale, L. 840 — Di Sorio Francesco di Pasquale, soldato, L. 630 — Spagnoli Ottavio di Sabatino, id., L. 630.

Manzo Antonio di Gioacchino, soldato, L. 630 — Bremi Carlo di Francesco, caporale, L. 890 — Iacute Rosa di Morelli Nicola, soldato, L. 630 — Chiapello Giuseppe di Vittorio, id., L. 630 — Di Carlo Domenico di Tommaso, id., L. 680 — Magni Getulio di Anselmo, id., L. 630 — Marrano Francesco di Vincenzo, id., L. 840 — Guadagnini Vincenzo di Ettore, caporale, L. 280 — Taddei Agata di Bertelli Giovanni, soldato, L. 630 — Pradella Pasquale di Cilabe Giuseppe, id., L. 315 — Di Neo Gioacchino di Giulio, caporale, L. 840.

Menaitieri Vincenzo di Eduardo, aspirante, L. 1500 — Santucci Roberto di Cesare, soldato, L. 630 — Tognò Giacomo di Paolo, sergente, L. 1120 — Lalomia Vincenzo di Angelo, soldato, L. 630 — Nardi Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Faillari Lucio Liborio di Lucio Gioacchino, id., L. 630 — Montesi Antonina di Lucarini Alessandro, id., L. 630 — Mauca Deias di Antonio, id. L. 630 — Giorgi Giuseppe di Umberto, id., L. 630 — Giacomini Francesco di Giacomo, id., L. 630 — Molon Maria di Fongaro Gio. Battista, id., L. 630 — Gozzi Giuseppe di Giovanni, sergente, L. 1120.

Occelli Giovanni di Francesco Giovanni, soldato, L. 510 — Gilocchi Pio di Ottavio, id., L. 630 — Gallo Giovanni di Pietro, id., L. 630 — Leoni Vincenzo di Vittorio, sottotenente, L. 1500 — Ferrari Ferdinando di Ettore, soldato, L. 630 — Fabrizio Giovanni di Gaetano, id., L. 630 — Mazza Filomena di Aquilino Pietro, id. L. 630 — Gandolfi Carlo di Ludovico, id., L. 510 — Mariotti Domenico di Dario, id., L. 630 — Scalisi Rosaria di Camerata Carmelo, id., L. 630 — Marromi Vincenzo di Stanislao, caporale, L. 840 — Fabbri Attilia di Ramazza Primo, soldato, L. 630 — Masiero Vittoria di Melato Attilio, id., L. 420 — Ferri Angelo di Antonio, id., L. 630 — Di Paolo Giuseppe di Pietro, id., L. 630.

Ibba Vincenzo di Antonio, soldato, L. 630 — Metri Antonio di Dante, caporale, L. 840 — Facci Luigi di Gerardo, soldato, L. 630 — Perani Rosa di Paganessi Luigi, id., L. 630 — Mari Pietro di Antonio, id., L. 630 — Micarella Raffaele di Eugenio, id., L. 630 — Gragnoli Anna di Borri Giustino, id., L. 630 — Puzone Giuseppe di Pietro, id., L. 630 — Fiorini Luigia di Sartori Guido, id., L. 630 — Lotti Giulio di Egisto, id., L. 630.

Bragante Giuseppe di Luigi, soldato, L. 630 — Castellaneta Costantina di Sacchetti Nicola, id., L. 630 — Cutri Saverio di Giuseppe, id., L. 630 — Narducci M. Antonia di Borriello Gennaro, id., L. 630 — Panero M. Vittoria di Mellano Giovanni, id., L. 630 — Torricelli Giovanni di Luigi, id., L. 630 — Muzzi G. Battista di Olivo, sol., L. 630 — Mordenti Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Mariotti Saverio di Antonio, caporale, L. 840 — Bosi Silvia di Cerioni Antonio, soldato, L. 630 — Liberti Salvatore di Carmelo, id., L. 630 — Maschio Regina di Maschio Angelo, id., L. 630 — Oriani Graziosa di Strada Mario, caporal maggiore, L. 840 — Pasquinelli Gio. Francesco di Michele, soldato, L. 630 — Fossati Bartolomeo di Ernesto, id., L. 630 — Salvati Eugenio di Luigi, id., L. 630 — Papa Antonio di Angelo, id., L. 630 — Marenchino Maria di Beccaria Giuseppe, id., L. 630 — Bedin Abele di Luigi, id., L. 630.

Icardi Francesco di Lorenzo, soldato, L. 420 — Fasolato Cesare di Riccardo, id., L. 630 — Cislaghi Gio. Andrea di Pietro, id., L. 630 — Ventura Ludovico di Armido, id., L. 630 — Marino Mariangela di Giuseppe Morello, id., L. 630 — Beneventani Maria di Galaverni Alfredo, id., L. 630 — Spadacini Ida di Mendozza Giacomo, caporal maggiore, L. 840 — Picco M. Giuseppa di Colombo Antonio, id., L. 840 — Orlandi Maria di Scarafuggi Augusto, soldato, L. 630 — Alberoni Giovanni di Giuseppe, caporale, L. 840 — Ciolfi Eleuterio di Luigi, soldato, L. 630 — Morganti Luigi di Gustavo, id., L. 630 — Volpiana Benvenuto di Giuseppe, id., L. 630 — Ferrario Costante di Cesare, caporale, L. 840 — Munno Maria Carmina di Larango Antonio, soldato, L. 630 — Ingegnosi Rinaldo di Orlando, id., L. 630 — Grandi Angelo di Gildo, id., L. 630 — Metti Pietro di Carlo, caporal maggiore, L. 840 — Gregantini Luigia di Belloni Angelo, soldato, L. 630 — Ghermandi Filippo di Arduino, id., L. 630.

Aria Raffaele di Giovanni, soldato, L. 630 — Napoli Maria di Tosto Vito, id., L. 630 — Vola Antonio di Pietro, id., L. 630 — Bartaina Marianna di Peano Giuseppe, id., L. 630 — Panisco Antonio di Emilio, id., L. 630 — Magliavacca Regina di Maroni Attilio, id., L. 630 — Nicolosi Agata di Landani Vincenzo, id., L. 630 — Basile Salvatore di Lorenzo, id., L. 630 — Bianchi Angiolo di Ilo, caporale maggiore, L. 840 — Colterari Paolo di Luigi, soldato, L. 630 — Sossai Antonio di Domenico, caporale, L. 840.

Franchi Giuseppe di Emilio, soldato, L. 630 — De Felice Gaetano di Gaetano, id., L. 630 — Gozzi Damio di Ivo, id., L. 630 — Galimberti Silvio di Pietro, id., L. 630 — Sala Angela di Rocca Giuseppe, id., L. 630 — Bonitta Rosa di Crovatto Valeriano, id., L. 630 — Torregiani Francesco di Secondo, id., L. 630 — Palmieri Domenica di Di Matteo Camillo, id., L. 630 — Crescenzi Giuseppe di Pietro, id., L. 630 — Grange Lorenzo di Luigi, id., L. 630 — Colantonio Giovanni di Angelico, id., L. 630 — Fiumara Giuseppe di Vincenzo, caporale maggiore, L. 840 — Manenti Giuseppe di Lorenzo, soldato, L. 630 — Filippini Antonio di Ubaldo, id., L. 630.

Fianci Giuseppe di Savino, soldato, L. 630 — Mollo Salvatore di Antonio, caporale, L. 840 — Leonetti Savino di Vincenzo, soldato, L. 630 — Lattanzi Domenica di Cacucci Nicola, id., L. 630 — Galbiati Vittorio di Carlo, id., L. 630 — Meini Alfonso di Umberto, id., L. 630 — Braccini Angiolo di Adolfo, id., L. 630 — Firetti Luigi di Ferruccio e Mario, id., L. 630 — Fussi Sante di Riccardo, id., L. 630 — Guarnieri M. Teresa di Frassinelli Virginia, id., L. 630 — Fontana Giuseppe di Nicola, id., L. 630 — Nante Giacomo di Pietro, id., L. 630 — Lilla Antonio di Secondo, id., L. 630 — Moretti Sante di Giuseppe, id., L. 630.

Pavesi Amilcare di Dioravante, soldato, L. 630 — Bragagnolo Elisabetta di Sbocco Sebastiano, id., L. 630 — Muz Giov. Dattista di Giovanni Battista, id., L. 630 — Longiani Giovanni di Ettore, caporale, L. 840 — Fallido Domenico di Angelo, soldato, L. 630 — Morchi Giov. Battista di Giuseppe, id., L. 630 — Tognini Elisabetta di Romolo, id., L. 630 — Marnai Maria di Dell'Oste Giovanni, id., L. 630 — Marchesi Pietro di Gaetano Francesco, id., L. 630 — Tropiano Gaetano di Giovanni, id., L. 630 — Manosperta Angelo di Michele, id., L. 630 — Bonemetti Paolo di Giuseppe, id., L. 620.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico.

AVVISO.

L'estrazione delle obbligazioni del prestito Blount per l'ammortamento al 1° aprile p. v. non avrà luogo, giacchè ai termini della convenzione stipulata il 12 aprile 1865, tra il cessato Governo pontificio e i signori Eduardo Blount e C. sarà provveduto all'ammortamento stesso mediante acquisti.

Roma, 15 febbraio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Il direttore capo divisione: DIMA.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 16 febbraio 1918, da valere per il giorno 18 febbraio 1918:

Franchi	152.14 1/2	Dollari	8.69
Lire sterline	41.33 1/2	Pesos carta	3.80
Franchi Svizzeri	194.12 1/2	Cambio oro lire	163 49 *

* Da valere fino al giorno 23 corrente.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 16 febbraio 1918.

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annuncia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura le seguenti proposte di legge:

dei deputati Veroni, Zegretti, Calisse ed altri per una lotteria a beneficio della Società contro l'accattonaggio e la casa del pane;

del deputato Rava sulle pensioni militari privilegiate di guerra e privilegiate normali;

dei deputati Casalini, Turati, Treves ed altri per l'equa misura dei fitti delle abitazioni.

Gli Uffici hanno anche ammesso alla lettura una mozione dell'on. Fiamberti per la conversione in nominative delle azioni al portatore delle Società anonime.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della Società internazionale per la pace e del sindaco di Noto per le condoglianze loro inviate alla Camera.

Interrogazioni.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Caroti, dichiara che l'ultimo aumento dell'indennità caroviveri non può essere esteso agli operai ed alle operaie dello stabilimento riserva equipaggiamenti in Firenze assunti dopo lo scoppio della guerra, inquantochè tale indennità venne conglobata nel salario loro assegnato all'atto dell'assunzione in servizio.

CAROTI, nota che il sempre crescente aumento dei generi di prima necessità rende necessaria la concessione di un sussidio anche a questi lavoratori, come a quelli che in altri stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra si trovano in uguali condizioni.

INDRI, sottosegretario di Stato per le finanze, rispondendo all'on. Pavia, riconosce la nobiltà del fine, al quale s'ispira la interrogazione, mentre il provvedere a riparare ai danni subiti dalle popolazioni, che più direttamente soffrono le conseguenze della guerra, e che nei loro dolori trovano una spinta per intensificare la resistenza, offrendo col loro contegno un magnifico esempio (Benissimo!), può considerarsi come la manifestazione di un dovere di solidarietà nazionale.

Ricorda le dichiarazioni fatte in argomento dal presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento.

Quanto poi ai mezzi proposti nell'interrogazione, nota che essi sarebbero insufficienti e potrebbero compromettere la più sollecita soluzione del problema, che deve essere esaminato nel suo complesso, provvedendo, insieme alla soluzione, ai mezzi necessari, che forse non potrebbero importare all'inasprimento delle imposte destinate principalmente ai bisogni correnti.

In ogni modo dei suggerimenti dati dall'interrogante si terrà conto nel risolvere la grave questione che personalmente si augura abbia rapida e completa soluzione. (Approvazioni).

PAVIA, si associa cordialmente all'omaggio che l'onorevole sottosegretario di Stato ha reso al fervido patriottismo delle popolazioni delle regioni invase (Benissimo!).

Rileva che al momento della invasione le autorità militari ordinarono la distruzione di edifici e di depositi di derrate e di merci.

Per questi danni, sopportati con tanta saldezza di fede italiana, è doveroso provvedere ad un immediato risarcimento.

Perciò l'oratore ha proposto che con un addizionale ad ogni imposta mobiliare o immobiliare si costituisca un fondo speciale destinato a questo giustissimo e patriottico scopo (Approvazioni).

GALLENGA, sottosegretario di Stato all'interno per l'ufficio di propaganda all'estero e per la stampa, all'on. Pavia, dichiara che per esigenze di ordine militare il Comando supremo ha ritenuto che non fosse in questo momento opportuna la pubblicazione integrale di lettere di soldati caduti sul campo di battaglia; lettere che i congiunti dei caduti si proponevano di pubblicare allo scopo di magnificare l'entusiasmo patriottico dell'ora che volge.

Rendendosi però ragione ed altamente apprezzando il sentimento che ha consigliato tali pubblicazioni, dichiara che si riserva di esaminare personalmente la questione, nella speranza di poter conciliare le esigenze della difesa col desiderio, così rispettabile e legittimo, dei congiunti di questi gloriosi caduti (Approvazioni).

PAVIA, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato e confida che, conformemente alle dichiarazioni di lui, sarà usata maggiore larghezza nel consentire la pubblicazione delle lettere inviate dai combattenti alle loro famiglie; lettere nelle quali vibra, ammonitore ed incitatore, il più ardente spirito di entusiasmo e di fede per la vittoria e per la grandezza d'Italia. (Approvazioni).

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Pietravalle, assicura che il Ministero cerca con ogni studio di utilizzare l'opera degli invalidi della guerra in uffici burocratici ed in mansioni territoriali.

PIETRAVALLE, afferma che molti ufficiali mutilati, i quali vivamente lo desiderano e ne hanno fatto domanda, potrebbero essere utilizzati in tali uffici e mansioni, in luogo di ufficiali validi che, presentemente imboscati, potrebbero così esser mandati in zona di guerra. (Benissimo!).

REGGIO, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, all'on. Pansini, osserva che gli orari dei treni notturni sulla linea Napoli-Bari sono rimasti pressochè immutati.

Quanto a quelli dei treni diurni, riconosce che essi danno luogo ad inconvenienti; ma assicura che sono in corso gli studi per porvi riparo.

PANSINI segnala le incongruenze degli orari adottati per i pochi treni conservati su quella linea; pone in evidenza i gravissimi danni, che ne derivano alle popolazioni interessate ed al traffico locale, augurandosi che, invece d'indugiarsi in studi, si deliberi senz'altro la modificazione dei detti orari.

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di un segretario della presidenza; di tre membri della Giunta generale del bilancio; di due commissari della Giunta per i trattati e le tariffe doganali; di tre commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti; di un commissario del Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Estrae a sorte le Commissioni di scrutinio che risultano composte:

per le prime tre votazioni, degli onorevoli Veroni, Bouvier, Sandrini, Ruini, Vinaj, Lombardi, De Felice Giuffrida, Rossi Eugenio, Bernardini, Sioli Legnani, Marciano e Sanarelli;

per le seconde tre votazioni, degli onorevoli Callaini, Di Saluzzo, Joele, Longinotti, Falconi Gaetano, Padulli, Bellati, Badaloni, Tovini, Rissetti, Colonna di Cesarò e Rattone.

BIANCHI, segretario, fa la chiama.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

CASALINI, esaminando anzitutto la politica interna, constata che l'onorevole presidente del Consiglio non nelle sue dichiarazioni, ma coi suoi atti ha abbandonato quella politica temperata e blanda, che sotto il precedente Ministero aveva seguito.

Molti fatti dimostrano che la politica dell'onorevole Orlando è ormai informata a tendenze schiettamente reazionarie.

Crede che la ragione vera di questo mutamento di indirizzo debba ravvisarsi nel dubbio, sorto forse nell'animo dell'on. Orlando, che alla sventura di Caporetto abbia contribuito la sua precedente politica.

Certo la libertà non è scevra di inconvenienti, specialmente in tempo di guerra, quando sarebbe desiderabile avere nel paese la unanimità degli animi.

Ma poichè tale unanimità di intenti non è possibile, la politica di compressione non annulla i dissensi nel paese, ma anzi inacerbisce.

Ora all'on. Orlando è mancata quell'intuizione psicologica, che altri uomini di Stato dell'Intesa hanno avuto.

Lamenta che la censura non si limiti alle notizie false ed a quelle di indole militare, ma sopprima ogni discussione politica ed impedisca alle varie correnti della pubblica opinione di manifestarsi liberamente.

Chiede all'on. Orlando di decidersi fra una franca politica di libertà ed una politica di aperta reazione.

Respinge l'accusa di disfattismo, troppo leggermente lanciata contro il partito socialista, e dichiara che, all'infuori di pochi cui può meglio applicarsi l'appellativo di traditori, non vi sono in Italia disfattisti, ma vi è soltanto diversa valutazione dei fatti politici e delle necessità politiche del paese.

Comprende che si invochi dal Governo lo stato di necessità per affermare che oggi occorre resistere; ma bisogna vedere se l'Italia e l'Intesa abbiano fatto quanto potevano perchè a tutti apparisse che si era veramente in uno stato di necessità. E questo non si è fatto.

Non è lecito fare ricadere la responsabilità di quelle aberrazioni imperialistiche, in cui anche l'Intesa è caduta, esclusivamente sulla vecchia diplomazia, la quale ne è stata solamente lo strumento.

Gli uomini, che sono ora al Governo, non possono affidare, perchè non alzarono la voce nei consessi dell'Intesa contro queste tendenze imperialistiche.

Una prova di queste tendenze si ha anche nell'articolo 15 del Trattato di Londra, la cui esistenza fu negata dall'onorevole Sonnino dinanzi alla Camera, mentre dinanzi al Parlamento inglese il sottosegretario di Stato britannico per gli affari esteri si limitava a dichiarare che esso aveva una portata diversa da quella che gli era stata attribuita. (Interruzioni — Commenti).

Bisogna che l'Italia e l'Intesa abbandonino il giuoco d'altalena, nel quale si sono alternati i vari Stati in guerra.

Contro la prepotenza delle armi bisogna mettere la luce delle idealità, se non si vuole che i popoli rimangano più inerti o dubbiosi.

Bisogna far risplendere fra le tenebre della guerra mondiale un fascio di questa luce e riconoscere a tutti i popoli il diritto di decidere delle proprie sorti.

È questo il fondamento del nuovo diritto delle genti, che sorgerà dal grande conflitto: diritto nuovo che necessariamente richiede per la sua attuazione metodi nuovi e uomini nuovi. (*Vive approvazioni e congratulazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

CABRINI, in piena solidarietà con quei partiti politici, che in tutti i paesi dell'Intesa vanno accentuando un movimento contro alcune tendenze della politica dei Governi nella guerra, riafferma il proprio dissenso dalla politica del presente Gabinetto.

Segnala l'azione delle masse interalleate, che tendono a salvare le patrie dalle conseguenze fatali delle cupidigie degli imperialismi.

Rileva gli accordi dei proletariati interalleati, che non possono non condurre, in un avvenire più o meno prossimo, a quella più ampia azione internazionale, che più non può essere negata al popolo.

Lamenta, a questo proposito, che il Governo abbia impedito l'intervento dei rappresentanti del proletariato italiano alla conferenza di Stoccolma.

Le nostre masse popolari, le quali, di fronte all'invasione del Belgio e della Francia, sentirono tutta la ribellione contro il militarismo prussiano, udirono con entusiasmo dal presidente Wilson tra i fini generali della guerra esser compresa la realizzazione di quegli ideali sempre oppugnati dalle forze conservatrici di tutti i paesi.

Nella possibiltà della realizzazione di tali ideali il proletariato internazionale vede eliminati i più aspri ostacoli per la conclusione di una pace equa e duratura.

Su tali tendenze avrebbe desiderato esplicite dichiarazioni da parte del Governo. Invece il presidente del Consiglio non dice nulla circa quella revisione dei fini della guerra, che pur fu invocata dalle correnti proletarie maggioritarie di Francia e di Inghilterra.

È convinto che il programma dell'Intesa possa e debba adattarsi alla realtà. Tutto il problema consiste nel vedere quali forze politiche possano nei paesi dell'Intesa realizzare tale adattamento contro la intransigenza e le allucinazioni di una più vasta impresa di guerra. (Commenti — Interruzioni da varie parti).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proseguiamo nella discussione. E ricordiamo i nostri prodi soldati che sono al Piave! (Vivissimi approvazioni).

CABRINI rileva il mutato atteggiamento, di fronte ai fini della guerra, dei principali rappresentanti delle organizzazioni del proletariato francese per agevolare, combattendo ogni tendenza imperialistica, la conclusione di una pace democratica giusta e duratura.

Segnala una uguale tendenza anche in Inghilterra dove, sotto la influenza del proletariato, si vanno predisponendo gli elementi di una società più perfetta e più rispondente alle necessità e alle aspirazioni delle classi lavoratrici.

E questi nuovi atteggiamenti si vanno delineando perfino nel proletariato belga.

Così essendo, crede che l'Italia potrà trovare una cooperazione sempre più cordiale e sicura nei paesi alleati, se informerà sempre più la propria politica a quei principî, che l'Intesa ha sempre professato in pubblico, ma ha offeso nei trattati segreti. (Approvazioni — Commenti).

Confida pertanto che il Governo non si opporrà che ad una nuova prossima riunione del proletariato internazionale intervengano anche i rappresentanti delle classi popolari italiane.

Invoca infine dal Governo una politica coraggiosa di riforme economiche, soprattutto la riforma del regime agrario col frazionamento del latifondo e con l'assegnazione delle terre ai contadini. (Approvazioni).

Solo in tal modo l'Italia potrà nella futura società delle nazioni trovarsi in condizione di lavorare con pieno rendimento in tutti i campi fecondi della vita civile. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni).

BONARDI, tratterà alcune importanti questioni sanitarie, che si connettono coi fatti più notevoli e dolorosi della nostra guerra.

Segnala la gravità del problema malarico, in rapporto con la efficienza fisica dei soldati, soprattutto dopo l'intervento delle nostre truppe in Macedonia ed in Albania, due grandi focolari di diffusione malarica.

Invoca che tale problema sia più profondamente studiato da Commissioni competenti e che siano istituiti appositi sanatori per i convalescenti di malaria.

Questo l'oratore raccomanda nello stesso interesse della resistenza del paese, che, se ha il suo fondamento nel sentimento patriottico, deve però essere sorretta dalla energia fisica dei combattenti.

Anche il problema della tubercolosi è stato dalla guerra notevolmente aggravato, per la deficienza del nutrimento, e per lo agglomeramento in case ristrette e malsane di numerose famiglie.

Lamenta che anche nell'esercito non si osservino sempre con scrupolosa cura quelle norme igieniche, che servono a prevenire la diffusione della tubercolosi.

Lamenta pure che non siano abbastanza curate le malattie reumatiche, che con tanta frequenza colpiscono i soldati in causa delle fatiche di guerra.

Encomia lo spirito umanitario, di cui dà prova il nostro corpo sanitario, che si preoccupa di tutelare energicamente la salute del soldato, e sapientemente sa distinguere il simulatore dal vero malato.

Raccomanda vivamente che l'alimentazione del soldato sia migliorata più di quanto recentemente si è fatto, perchè ad essa è collegata la nostra resistenza militare.

A questo proposito afferma che anche la resistenza del paese non può ottenersi con una politica fiscale, che colpisce i consumi e favorisce la speculazione, quale è la politica del Ministero.

Rammenta che la denutrizione è madre della violenza e della follia, donde, come insegna la storia, i più gravi cataclismi sociali.

E all'on. Nitti, che tempo fa dichiarò che la rivoluzione era tecnicamente impossibile, osserva che la denutrizione potrebbe portare alla rivoluzione (Vivissime approvazioni all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Commenti animati).

Presentazione di disegni di legge.

COLOSIMO, ministro delle colonie, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 119, col quale la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al Tesoro dello Stato i fondi necessari per completare la costruzione e la dotazione del materiale di trazione e rotabile occorrente per la ferrovia Asmara Satit e per provvedere alla sistemazione del tronco Massaua-Asmara.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 79, che autorizza l'accantonamento di un milione di lire per la costruzione e l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di un immobile ad uso del R. Istituto orientale di Napoli.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1918, n. 44, che apporta variazioni alla tabella *A* e sostituisce quella *F* allegata al Regio decreto 22 gennaio 1914, n. 19, concernente i ruoli organici del Ministero delle colonie.

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI-GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere quali pratiche abbiano creduto poter esperire per ottenere che ai prigionieri italiani internati in Germania sia usato un trattamento meno disumano ed avaro.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere, dopo le risposte date dal sottosegretario di Stato e dallo stesso ministro circa il testo dell'art. 15 del trattato di Londra, se questo contenga un articolo per stabilire che « qualora l'Italia avesse fatto obbiezione a che il Papa inviasse il proprio rappresentante al Congresso della pace, gli alleati avrebbero appoggiato tale obbiezione », secondo anche la versione affermata nella seduta del 15 corrente alla Camera dei comuni.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle colonie, dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere con quali criteri e quanta opportunità si vogliano iniziare dei lavori di così detto adattamento del palazzo Chigi destinato a sede del Ministero delle colonie. Risulta al sottoscritto che si è fatto un preventivo di lavori ridicolo dal punto di vista estetico, tecnico e finanziario tale da mettere in pericolo la maestà ed eleganza di quel monumento.

« Theodoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se siano a loro conoscenza le molte imboscature esistenti nei Commissariati prefettizi ed altri pubblici uffici delle terre invase e sgombrate d'autorità per il fatto che molti degli addetti a tali Commissariati ed uffici sono abili al servizio militare, e se, in difetto di ogni motivo di indispensabilità ed insostituibilità, non ravvisino doveroso ed urgente togliere ai medesimi ogni ulteriore esonero o dispensa.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se intenda conservare l'attuale ordinamento del servizio doni ai combattenti, che - anche secondo l'esperienza e il giudizio dei nostri gloriosi mutilati - risponde alle esigenze di un opportuno coordinamento degli uffici di raccolta, e della più giusta distribuzione fra tutti i reparti specialmente di prima linea, a seconda dei loro bisogni e con eliminazione di ogni esclusivismo regionale.

« Gortani, Centuriere, Pirolini, Ruini, Gasparotto ».

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, risponde, in via di urgenza, alla interrogazione presentata ieri dall'onorevole Longinotti sull'art. 15 del trattato di Londra (Segni di vivissima attenzione).

L'art. 15 dei patti di Londra come fu letto alla Camera dall'onorevole Bevione, togliendolo dalla rivista inglese *New Europe* non è altro che una nuova traduzione del testo pubblicato due mesi fa dall'organo dei soviets di Pietrogrado l'*Isvestia*, testo al quale si riferivano, dopo il cenno telegrafico fattone dalle agenzie, la prima interrogazione presentata dall'on. Longinotti e la risposta del sottosegretario di Stato per gli esteri.

Non è intervenuto qui nessun fatto nuovo e regge quindi sostanzialmente la risposta data dall'on. Borsarelli, in relazione alla prima versione leggermente diversa nella forma ma eguale nella sostanza; non esistere, cioè, nei patti di Londra, una disposizione che impegni gli alleati (per adoperare le nuove espressioni del testo Bevione) « ad appoggiare l'Italia in quanto essa non permetta che i rappresentanti della Santa Sede svolgano azione diplomatica per la conclusione della pace e per la sistemazione delle questioni connesse con la guerra ».

Come già dissi rispondendo in altra occasione a domande analoghe rivoltemi nel Comitato segreto, non mi è possibile, nel momento stesso in cui debbo protestare vivamente contro la ingiustificata e ingiustificabile violazione di fede commessa dai bolscevichi, (Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste da altre parti) di cadere io in una corrispondente colpa col divulgare, per eccessivo zelo di difesa, quanto essi abbiano taciuto o imperfettamente divulgato o malignamente travisato.

Non posso quindi in conseguenza del segreto convenuto cogli alleati, ristabilire alcun testo, comunque sia stato alterato. (Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste e rumori da altre parti).

Se in questo particolare caso dell'art. 15 pubblicato dai bolscevichi mi affrettai eccezionalmente a smentire subito la falsa versione data, fu perchè con essa si potevano offendere i sentimenti di tutta una parte della nazione, nella sua devozione e riverenza per la Santa Sede; parte che ha compiuto e sta compiendo nobilmente il suo dovere verso la patria. (Approvazioni); imperocchè la versione bolcevika tendeva a far credere che l'atteggiamento delle potenze dell'Intesa in occasione dell'ultima nota papale sulla pace avesse una qualsiasi connessione coi patti di Londra.

Di pieno accordo con tutti i miei colleghi, io mi sono sempre adoperato, nella situazione difficile e complessa creata dalla guerra, di tutelare per ogni riguardo non solo la lettera ma anche lo spirito, interpretato nel senso più largo, della legge delle guarentigie, col massimo rispetto così dei diritti della Santa Sede come della sua piena libertà di azione e di manifestazione, e del suo decoro, ritenendo che era questa la prova del fuoco, il vero *experimentum crucis*, della legge stessa e della lealtà degli intendimenti dell'Italia. (Vive approvazioni).

Nessuna internazionalizzazione della legge delle guarentigie avrebbe, in un caso come l'attuale di una guerra che divide in due campi opposti la quasi totalità delle nazioni in tutto il mondo, potuto servire di maggiore presidio al Papato e ai suoi diritti di libertà e di indipendenza della inviolabilità della fede impegnata dall'Italia con la sua legge nazionale (Vive approvazioni).

Nella pubblicazione fatta dal giornale bolceviko dell'art. 15 è chiaro l'intento di provocare diffidenze ed ostilità di fronte al Governo italiano, in relazione con la Nota papale sulla pace] (Rumori all'estrema sinistra — Proteste da altre parti).

Le potenze alleate hanno ritenuto per loro spontanea e comune decisione e non per alcun vincolo impostosi da precedenti convenzioni o per alcuna iniziativa nostra, che non fosse opportuno dare una risposta alla Nota papale dopo quella pubblicata dal presidente degli Stati Uniti.

Analoghe domande a quelle qui rivoltemi dall'on. Longinotti sono state a più riprese proposte in altri Parlamenti. Non ho da esprimere apprezzamenti sulle varie risposte date a tali domande: ma non mi sarà precluso di rilevare che nessuna contraddizione o discrepanza vi è tra qualsiasi di esse risposte e quanto è stato da me affermato relativamente all'art. 15.

Vincolato dagli impegni assunti, non mi considero autorizzato a dire una parola di più. (Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni da altre parti).

Naturalmente con le mie smentite su una falsificazione evidentemente tendenziosa, non intendo in alcun modo pregiudicare il diritto del Governo d'Italia di interloquire intorno all'ammissione o meno, in una eventuale futura conferenza generale che dovesse comunque trattare della conclusione della pace, dei rappresentanti sia della Santa Sede, sia degli Stati non belligeranti. (Vive approvazioni — Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

LONGINOTTI, ringrazio l'onorevole ministro degli esteri della sollecita risposta che ha voluto dare all'interrogazione, risposta che ha assunto altissima importanza politica.

L'on. Sonnino ha ripetuto esattamente la smentita già data rispondendo ad una antecedente interrogazione dell'oratore, ed estendendola a quel testo del trattato di Londra, che fu portato qui dall'on. Bevione.

Prende atto di questa nuova smentita, che conferma le precedenti. (Commenti).

Prende atto, cioè, che non fu mai fatta questione se esista una clausola, ma bensì e soltanto se esista quella amplissima clausola che fu pubblicata dai massimalisti russi; clausola che a un dipresso corrisponde a quella letta qui dall'on. Bevione, oppure se ne esista un'altra molto più tenue. (Rumori).

La clausola pubblicata dai massimalisti russi, e dichiarata dall'onorevole ministro inesistente, oltre la già nota riserva circa lo intervento di una rappresentanza del Pontefice al futuro Congresso della pace, stabiliva che un accordo era intervenuto fra gli alleati per escludere qualsiasi passo da parte dei rappresentanti della Santa Sede che comunque tendesse alla conclusione della pace, e alla soluzione di questioni aventi rapporto con la guerra.

Constata tuttavia che la clausola massimalista corrisponde all'incirca all'articolo 15 come è stato rivelato qui dall'onorevole Bevione.

E perchè la discussione sia completamente lumeggiata, rileva che ieri l'altro, alla Camera inglese, Lord Cecil (abbandonando per un momento lo scrupolo diplomatico, per cui l'on. Sonnino ha ritenuto di doversi limitare a dire quello che della vera clausola non c'è) ha voluto dire anche quel che la clausola segreta con errebbe, cioè (ripeto le sue parole) che l'articolo del trattato con l'Italia stipulava soltanto che, se questa avesse fatto obbiezione a che il Papa inviasse il proprio rappresentante al Congresso della pace, l'Inghilterra avrebbe appoggiato tale obbiezione. (Interruzioni — Commenti).

Tutto si limita a questo, (ha proseguito Lord Cecil) e ciò equivale al nulla, perchè evidentemente la conferenza della pace si terrà tra i soli belligeranti. (Rumori — Commenti).

Dunque anche secondo Lord Cecil non la clausola amplissima massimalista, ma soltanto una clausola più attenuata!

Per dovere di sincerità, anche ammessa come autentica questa versione, deve dichiarare che essa non può non produrre dolorosa impressione nei cattolici (Commenti — Rumori).

Nota tuttavia che, se la riserva del Governo italiano lascerebbe ancora aperta la questione d'un eventuale intervento della Santa Sede al congresso della pace (Commenti), essa sarebbe, invece, definitivamente chiusa secondo le precise dichiarazioni del Governo inglese.

Termina esprimendo il voto che il Governo del nostro paese dia al mondo luminoso esempio di confidente rispetto nell'altissima autorità spirituale (Commenti — Interruzioni) che guida milioni di coscienze umane e che anche in questo momento dà tanto lodevole esempio di ripetere sola al mondo una parola di giustizia e di fraternità. (Vivi commenti).

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta:

Per la nomina di un segretario della presidenza:

Votanti 304, maggioranza 153: Molina 145, Finocchiaro-Aprile 140, schede bianche 16, nulle 3.

Proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Molina e Finocchiaro-Aprile.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sul Fondo per il culto:

Votanti 298: Frugoni 149, Giaracà 112, Venino 14, Amici Giovanni 8, Pavia 5, Vinaj 3, Mendaia 2, Schiavon 2, vari 18, schede bianche 103.

Proclama il ballottaggio fra gli onorevoli: Frugoni, Giaracà, Venino e Giovanni Amici.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti:

Presenti e votanti, 298: Corniani 112, Albanese 110, Libertini Gesualdo 108, eletti.

Ebbero voti: Albertelli 72, Venino 2, vari 10, schede bianche 45, schede nulle 5.

Per la nomina di un commissario del Consiglio di amministrazione del Fondo speciale di religione e beneficenza di Roma:

Presenti e votanti 299. Ebbero voti: Mendaia 140, Federzoni 11, Toscano 9, Marchesano 7, Pavia 2, Treves 2, vari 9. Schede bianche 119.

Proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Mendaia e Federzoni.

Per la nomina di tre commissari nella Giunta generale del bilancio:

Presenti e votanti 297: Salvatore Orlando 138, Ivanoe Bonomi 96, De Nava 93, eletti.

Ebbero voti: Patrizi 33, Graziadei 10, vari 8. Schede bianche 61, nulle 2.

Per la nomina di due commissari della Giunta per i trattati e le tariffe doganali:

Votanti 303: Perrone 185, eletto.

Ebbero voti: Calisse 129, Caroti 37, Di Mirafiori 36, vari 17, schede bianche 54, nulle 4.

Proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Calisse e Caroti

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Balsano — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Camera — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caporali — Caputi — Carboni — Caroti — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Cassin — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Faustini — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giuliani — Gortani — Grabau — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — Larussa — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lucci — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Macchi — Maffioli — Malcangi — Manfredi — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Martini — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Micciché — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Prampolini.

Quaglino — Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizzone — Rodinò — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sanjust — Saudino — Savio — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Suardi.

Talamo — Tasca — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venino — Venzi — Vicini — Vinaj — Visocchi.

Zibordi.

Sono in congedo:

Bertolini — Facchinetti — Fornari — Goglio — Libertini Pasquale — Rossi Gaetano.

Sono ammalati:

Astengo — Brezzi — Carcano — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cermenati — Federzoni — Giovanelli Edoardo — Lucchini — Pucci — Rizza — Ronchetti — Santamaria — Tamborino — Zegretti.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertini — Comandini — Credaro — Crespi — Giretti — Innamorati — Landucci — La Pegna — Roi — Santoliquido.

La seduta termina alle ore 19.30.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *16 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 998).

Nella giornata di ieri, il maltempo ha ridotto al minimo l'attività bellica nei tratti montani della fronte: solo nella regione dell'Astico si ebbe qualche vivace bombardamento a oriente del fiume e azioni di pattuglie sul fondo valle.

Di fronte al Montello nuclei britannici in esplorazione, guadata arditamente la Piave, raggiunsero le linee avversarie.

In pianura consuete azioni di fuoco, una nostra pattuglia, uscita dalla testa di ponte di Capo Sile, sorprese una piccola guardia nemica e rientrò al completo, riportando le armi dei nemici uccisi o fuggiti.

Diaz.

Comando supremo, *17 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 999).

Vivaci azioni di artiglieria a occidente del Garda.

A oriente del Brenta e sul medio Piave le nostre batterie concentrarono efficacemente il fuoco su truppe nemiche in movimento ad est della Val Frenzela e sui rovesci del Colle della Berretta.

Artiglierie pesanti britanniche eseguirono con eccellente risultato tiri di controbatteria di fronte al Montello.

In Val Lagarina e a sud di Canove (Asiago) nuclei esploranti nemici vennero respinti a fucilate.

Alle Grave di Papadopoli (Piave) una nostra pattuglia provocò vivo allarme nella linea avversaria.

Diaz.

Settori esteri.

L'attività dei belligeranti nel settore occidentale continua a mantenersi invariata, senza dare tuttavia luogo a combattimenti importanti.

Circa la prossima grande offensiva tedesca e sulle probabilità che essa ha di conseguire successi risolutivi, il corrispondente della *Agenzia Reuter* dal quartier generale britannico in Francia telegrafa che durante l'inverno l'esercito britannico ha lavorato forse più attivamente, di quanto abbia mai fatto, a prepararsi per far fronte ai più violenti sforzi che possano fare i tedeschi e rispondere con un vigore che il nemico può difficilmente supporre, malgrado i terribili ricordi che ha in lui lasciato la campagna dell'anno passato.

Durante i combattimenti aerei, svoltisi ieri nel settore occidentale, gli aviatori inglesi abbatterono 14 velivoli tedeschi e costrinsero altri 7 ad atterrare con danni. Altri 2 velivoli furono fatti atterrare dai cannoni speciali, fra cui un grande apparecchio da bombardamento con equipaggio di 4 uomini. Un altro velivolo tedesco fu

messo fuori di combattimento nel corso della giornata. Inoltre un'altra macchina, costretta a discendere priva di controllo, atterrò presso un aerodromo inglese e il suo equipaggio fu fatto prigioniero.

Nella notte dal 16 al 17 apparecchi inglesi lanciarono 400 bombe sugli aerodromi del nemico nelle regioni di Gand, di Tournay e di Laon.

Le stazioni e i depositi di Conflans, quindici miglia ad ovest di Metz, furono pure bombardati, con successo, da bassa quota. Si osservarono esplosioni nei depositi di materiali.

Anche Zuydwege-Dump fu nuovamente bombardata da aviatori inglesi nella giornata del 16 corrente, provocandovi un incendio.

Mandano da Londra che un sottomarino tedesco aprì il fuoco nella notte del 15 corrente contro Dover. Si hanno a deplorare un morto e 5 feriti.

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane inglesi informa che sabato sera alcuni aeroplani nemici passarono la foce del Tamigi, ma che solo uno riuscì a penetrare nelle difese, lanciando una bomba sul distretto sud-occidentale di Londra.

Questa bomba distrusse una casa, seppellendo un ufficiale malato, sua moglie e due fanciulli.

Parecchi aeroplani inglesi impegnarono combattimenti col nemico sulla costa del Kent, distruggendogli un apparecchio, che cadde in mare.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica maggiori notizie con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da una attività piuttosto grande delle due artiglierie nella regione di Chavignon, ad est di Reims e in Champagne.

Un colpo di mano tedesco ad est di Auberive non ha avuto risultato.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive fra Miette e l'Aisne, sul fronte del Bois le Chaume; e, nell'alta Alsazia, a sud di Metzeral, abbiamo respinto un colpo di mano nemico.

Ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio d'oggi, dice:

Alcuni prigionieri sono stati ricondotti da nostre pattuglie durante la notte a nord-est di Hargicourt. Salvo l'attività dell'artiglieria nemica in vicinanza di Passchendaele, niente di interessante da segnalare.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane i tedeschi hanno effettuato un'incursione contro un nostro posto ad ovest di La Bassée. Tre nostri uomini mancano. Il nemico tentò un altro raid nelle vicinanze di Poelcapelle, ma fu respinto con successo e lasciò nelle nostre mani prigionieri e numerosi morti nei nostri reticolati.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha dimostrato maggiore attività dell'ordinario nei settori di San Quintino, di Lens e di Armentières, nonchè a nord-est di Ypres.

PARIGI, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 16 corrente, dice:

Presso il lago di Butkovo un distaccamento britannico, penetrato nelle organizzazioni nemiche, vi ha compiuto distruzioni. Sul fronte serbo due ricognizioni bulgare sono state respinte.

Propaganda dell'on. Nitti per il Prestito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

FIRENZE, 17. — Dopo aver visitato l'asilo Madre Patria, l'onorevole Nitti, accompagnato dalle autorità, si è recato alla Villa Favard, nella quale sono raccolte le donne profughe allattanti.

Fu ricevuto dal presidente, comm. Padoa, dal comm. Bondi, dal direttore sanitario Olivetti e da altri membri del Comitato.

L'on. Nitti si è intrattenuto affabilmente colle ricoverate ed ha ammirato i vasti e bellissimi locali rallegrandosi della perfetta organizzazione.

Quindi l'on. Nitti ha visitato le sale di rieducazione per i mutilati di guerra, dove fu ricevuto dal prof. Burci, dal comm. D'Ancona e da altri componenti il Comitato.

Erano presenti anche il generale Secco, comandante il corpo d'armata, il generale Lechantin, comandante la Divisione ed il direttore dell'ospedale.

Dopo avere minutamente visitato i locali di questa istituzione, si è recato alle cucine economiche, alla trattoria comunale e poscia all'Istituto francese, ove fu ricevuto dal direttore dell'Istituto, prof. Luchaire, dal console generale di Francia, Pingaud, e da tutti i professori dell'Istituto.

Nell'aula magna dell'Istituto il prof. Luchaire ha rivolto un caldo saluto al ministro inneggiando all'alleanza franco-italiana.

Rispose brevemente l'on. Nitti ringraziando e affermando la necessità di una sempre maggiore unione tra le due nazioni latine di fronte al comune nemico. Concluse applaudito rivolgendosi alle donne ed esortandole alla più energica azione per rafforzare la resistenza nazionale.

Alle ore 13 l'on. Nitti si è recato in prefettura ad una colazione intima offertagli dal prefetto comm. Zoccoletti.

Alle ore 15 l'on. ministro Nitti ha tenuto nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio l'annunciata conferenza sul Prestito nazionale. Erano a ricevere il ministro il sindaco comm. Serragli, con la Giunta comunale al completo, e molti consiglieri comunali e provinciali, il prefetto comm. Zoccoletti, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, il marchese Niccolini, presidente della Camera di commercio, i senatori Del Lungo, Torrigiani e Chiappelli, il deputato Rosadi, il questore comm. Tarantelli, le rappresentanze della magistratura fiorentina e delle Banche, il comm. Carloni, direttore della Banca d'Italia, il generale Secco, comandante il corpo d'armata, il generale Lechentin, comandante la divisione, il generale Gianni, comandante il presidio.

Erano intervenuti o rappresentati quasi tutti i sindaci della Toscana, le rappresentanze provinciali e degli Istituti bancari e di commercio; avevano pure aderito i deputati Landucci, Ciacci e Frisoni e altre rappresentanze di Firenze e della Toscana.

Prestavano servizio d'onore i pompieri ed i valletti comunali nella storica uniforme col gonfalone. Una folla immensa gremiva l'ampio salone; allorchè l'onorevole ministro, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e da tutte le autorità, entrò nel salone, echeggiarono gli squilli delle trombe dei valletti, e scoppiò nella sala un irrefrenabile applauso.

Fattosi silenzio parlò pel primo il sindaco comm. Serragli. Egli disse di portare all'on. Nitti il saluto di Firenze, saluto che non è formula vana di convenzionalismo abituale, ma che vuol dire la espressione del nostro animo grato per avere accolto l'invito che gli abbiamo rivolto, la nostra ammirazione per lo spirito di schietta modernità e per l'alto patriottismo a cui informa l'opera sua di ministro e soprattutto il fervido augurio che il nuovo appello che oggi rivolgerà in nome della patria da questa sala che raccoglie tanto memorie cittadine e nazionali abbia quel successo che ogni buon italiano in questo momento ardentemente desidera e fiduciosamente spera.

Le parole del sindaco furono vivamente applaudite.

Sorse poi a parlare l'on. ministro Nitti.

Dopo aver parlato a lungo della situazione economica e finanziaria del nostro paese. L'on. ministro del tesoro si è compiaciuto dei primi risultati del prestito.

Il prestito ha già sorpassato 4 migliardi; ma è ancora una cifra modesta. Sei miliardi si dovrebbero sottoscrivere. Ognuno pensi di aver fatto solo una parte del suo dovere. Chi non ha sottoscritto non tardi a farlo e chi ha sottoscrittto pensi alla possibilità di un nuovo contributo,

La riuscita del prestito deve essere espressione di volontà, espressione di fiducia, espressione di solidarietà.

La cura con cui la stampa nemica segue le vicende del nostro prestito indica quale importanza si dia al risultato di esso. Importanza soprattutto morale.

I nemici hanno già avuta una prima delusione; non credevano che il prestito nuovo, ora che l'Italia ha subito le dolorose vicende della fine di ottobre, avesse dato più dei prestiti precedenti. Ma io vorrei che la delusione fosse completa. Il prestito deve rendere il doppio di qualsiasi prestito precedente.

Il credito è soprattutto un fenomeno d'ordine morale. Noi diamo a chi abbiamo fiducia. Non aver fiducia nello Stato in quest'ora di grandi difficoltà sarebbe, oltre che espressione di debolezza, espressione di miseria morale. E però io non ho avuto mai alcun dubbio.

Dicono che la Toscana, almeno in una sua parte molto rappresentativa, sia stata contraria alla guerra. In un grande paese raffinato da tanti secoli di visioni di bellezza, chi può essere per la guerra che è espressione di violenza e che turba profondamente tutti i rapporti sociali? Niuno di noi ama la malattia e il dolore, niuno di noi ama la guerra. Fuori quelle razze in cui il progresso scientificato non ha mitigato l'acredine dal sangue barbaro, chi in Europa volle la guerra? Ma vi sono mali assai peggiori della guerra, come la dissoluzione sociale all'interno e la servitù straniera. Noi dobbiamo essere pronti ad ogni sacrificio per evitare l'una cosa e l'altra. Se diversità di opinioni erano consentite prima della guerra, se durante la guerra era consentita diversità di prospettive, ora che il nemico calca il nostro suolo dobbiamo essere un popolo solo e un'anima sola.

Alla pace si può andare in due modi: o come la Russia, cioè con la rovina e con la dissoluzione, rinunziando a ogni aspirazione nazionale e precipitando in miserie di fronte a cui gli orrori della guerra sono poca cosa; o, come i paesi forti, resistendo e disponendosi a ogni sacrificio.

Le prove decisive ci attendono; noi dobbiamo meritare la pace con il nostro sacrificio, con la virile volontà di vivere, che è anche volontà di vincere.

Niuno di noi vorrebbe chiedere al nemico condizioni che giudicherebbe ingiuste se gli fossero richieste: ma appunto perciò intorno al programma nazionale non vi deve essere, non vi possono essere discordie.

Il ministro del tesoro ha poi parlato lungamente del prestito e delle condizioni, assai favorevoli per i sottoscrittori, in cui viene emesso. L'Italia ha dimostrato una grande solidità finanziaria.

Alla fine della guerra il nostro bilancio supererà normalmente quello dei maggiori Stati prima della guerra. E pure non vi è nessun segno di stanchezza. Alcuni monopoli potrebbero anche avere reddito ancora più alto se fosse possibile sviluppare le lavorazioni e avere materie prime sufficienti. Così del tabacco, così di altri generi di consumo.

Non vi è investimento più sicuro del pretsito. Lo Stato è sempre il miglior debitore: ora è anche il più desiderabile.

Il ministro ha raccomandato molto a chi possiede buoni del tesoro, sopra tutto annuali, di convertirli nel nuovo titolo consolidato.

Noi abbiamo congegnato il nuovo prestito in modo che tutti possano sottoscrivere.

I ricchi, i grandi fornitori, gl'industriali possono insieme a una parte dei loro redditi, dare i buoni del tesoro che hanno ricevuto per forniture. Fanno un buon affare e fanno il loro dovere.

I piccoli risparmiatori, la borghesia di lavoro, i professionisti possono dare i loro risparmi e comperare la rendita nella quantità e nelle forme che sono per loro più adatte.

Ma anche chi non ha nulla può sottoscrivere il prestito. Con le forme veramente geniali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni anche i più poveri possono sottoscrivere. Si può comperare un titolo di mille lire e avere i vantaggi di una vera assicurazione, soltanto con la spesa di dieci o quindici centesimi al giorno. Noi teniamo soprattutto a diffondere queste forme semplici e modeste nel popolo: forme nuove, che noi abbiamo introdotte arditamente e che sono seguite all'estero con vivo interesse.

Noi siamo molto lieti delle grandi sottoscrizioni e le stimoliamo in tutti i modi; ma noi siamo assai più lieti nel constatare che tutto un popolo si unisce a noi nello sforzo.

Noi vogliamo con la diffusione delle polizze per i combattenti (in cui lo Stato dà senza alcun corrispettivo a chi serve la patria dove si combatte per la nostra salvezza) e con la diffusione delle forme assicurative del debito pubblico fra le classi salariate o a piccoli redditi, unire il destino del popolo al nostro.

La guerra, aumentando il pericolo di tutti, deve unire tutti; la pace, che si presenta a noi, nelle prime sue fasi, più difficile della guerra, deve unirci tutti nello sforzo di rinnovazione economica e sociale.

Troppo tempo perdiamo ancora a discutere più che ad operare; a ricercare responsabilità, da una parte e dall'altra, piuttosto che a unire l'una parte e l'altra nello stesso sforzo, come sono unite nello stesso pericolo.

Il ministro del tesoro ha fatto poi un esame della situazione che seguirà la guerra. Se dalla guerra usciremo bene, avendo meritata la fiducia degli alleati e sopra tutto degli Stati Uniti d'America, se avremo la visione chiara del cómpito nostro, dopo pochi mesi di sofferenza l'Italia rinnoverà rapidamente e noi saremo fra pochi anni uno dei paesi più potenti nella vita industriale del mondo. Ma adesso due difficoltà ci sovrastano, egualmente aspre: uscire bene dalla guerra, che in quest'ultima fase è amara e difficile; uscire bene dalla pace, che nella sua prima fase sarà amarissima e difficilissima.

Noi stiamo predisponendo i mezzi, ma nulla si può fare senza che un vivo sentimento della responsabilità animi tutti, senza che un vivo senso di unione penetri le coscienze, senza che una viva fede diriga la nostra azione.

Sottoscrivere il Prestito è il primo dovere: chi contribuisce nella più larga misura giova vivamente alla guerra e giova più vivamente alla pace. Dare i mezzi per evitare o per limitare all'indispensabile ogni ulteriore aumento di carta monetata, è compiere per il popolo l'opera più vantaggiosa.

La riuscita del Prestito è già un fatto indiscutibile, avendo la sottoscrizione superato fino ad oggi di gran lunga tutti i prestiti precedenti. Ma la misura in cui li supereremo esprimerà la fiducia che abbiamo nella nostra causa, ma anche la stima che abbiamo di noi stessi.

I nostri alleati hanno prestato finora a noi quasi più che noi a noi stessi; la riuscita del Prestito deve dire ai nostri alleati che le lunghe attese non ci hanno depresso, che le improvvise amarezze non ci hanno turbato, che le nuove difficoltà non ci han tolto quella nobile visione dell'avvenire, che deve renderci degni del nostro passato, ma assai più del nostro avvenire.

Il discorso, ascoltato con deferente attenzione e sottolineato nei punti più salienti da approvazioni, fu coronato alla fine da entusiastici applausi.

L'on. Nitti fece quindi visita all'agenzia dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e poi alla Società « Leonardo da Vinci » ove fu accolto dal presidente, comm. Orvieto, e da tutti i soci del Circolo. Erano presenti pure i senatori Del Lungo e Torrigiani, il deputato La Pegna, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, il prefetto comm. Zoccoletti, il sindaco comm. Serragli ed altre autorità.

Dopo essersi intrattenuto affabilmente a colloquio coi presenti, il ministro Nitti si recò alla sede delle Associazioni patriottiche nel garage *Fiat*, ove le Associazioni stavano tenendo un'adunanza. La sala era affollatissima di studenti, di operai e di signore. Il presidente, avv. Valori, ringraziò il ministro per la gradita visita e aderendo

al desiderio espresso dal ministro che venisse continuata la seduta, ha dato la parola all'avv. De Giovanni, sul tema all'ordine del giorno: « L'opera nazionale pro combattenti ». Dopo l'avv. De Giovanni ha parlato il comm. Toja; quindi l'avv. Tersagli e il sindaco comm. Serragli ed infine l'ing. Poggi.

Il ministro, accolto da ovazioni vivissime, pronunciò a sua volta un applauditissimo discorso.

Dopo che il presidente, avv. Valori, ebbe pronunciato brevi parole di ringraziamento, si iniziò subito la sottoscrizione per l'Opera pro combattenti.

Allorchè il ministro lasciò la sala, fu fatto segno ad una entusiastica ovazione. Egli si recò poscia all'Hôtel Savoja, ove alle ore 20 ebbe luogo un pranzo intimo offerto dal Comune, al quale presero parte il sindaco, gli assessori comunali, l'on. Rosadi, il marchese Niccolini, presidente della Camera di commercio, il prefetto ed altre autorità.

Alle ore 22 il ministro, salutato da tutte le autorità, si recò alla stazione, donde alle ore 24 partì per Bologna.

CRONACA ITALIANA

Per il Prestito. — L'onorevole ministro Miliani, giunto l'altra notte a Pisa, visitò ieri mattina la scuola superiore di agricoltura ed il deposito stalloni. Alle ore 15,30 nel R. teatro Verdi il ministro tenne un discorso sul Prestito. Il teatro era letteralmente gremito di un pubblico imponente.

Sul palcoscenico erano tutte le autorità e i vessilli delle associazioni cittadine.

Presentò l'oratore, a nome del Comitato provinciale per il Prestito, del quale è presidente, il deputato di Pisa on. Queirolo.

Parlò poscia il sindaco di Pisa, prof. Frascani, che rivolse al ministro il saluto della cittadinanza.

Salutato da un vivo applauso parlò quindi per oltre un'ora l'onorevole Miliani che fu acclamatissimo.

L'imponente riunione si sciolse, come era cominciata, al suono di inni patriottici.

L'on. ministro ricordò come sia dovere di ogni italiano dare allo Stato i mezzi per la difesa del territorio, come i soldati dànno la vita per il comune ideale. Dimostra che nessun impiego di danaro offre maggiori garanzie della sottoscrizione al Prestito, e che nessuna ricchezza si può difendere e salvare, se non si fortifica il credito dello Stato. Menziona e loda iniziative di agricoltori di alcune Provincie lombarde, di ricevere in cartelle del Prestito una parte del pagamento dei cereali, bovini e foraggi a loro requisiti.

Trattò, poi, dei problemi agrari di guerra, della funzione sociale che spetta in questo momento alla proprietà terriera, e dei problemi del dopo-guerra, fra i quali accenna alla colonizzazione della Maremma toscana; problema arduo e complesso, ma che non deve sgomentare. Le antiche memorie dipingono la Maremma fiorente, popolata e fertile; sarà còmpito della politica agraria che seguirà la guerra, il farla risorgere portandola a quella floridezza che la fece sede della antica civiltà etrusca.

— A Perugia, invitato dal Fascio di resistenza e propaganda, parlò, ieri l'on. sottosegretario di Stato, Gallenga, illustrando le ragioni del 5° Prestito detto della resistenza, che egli meglio chiamerebbe dell'esistenza, mettendo in rilievo, oltre le ragioni del tornaconto materiale, anche l'altissimo significato ideale, avvertendo la necessità di sventare la subdola azione tendente a far credere che un insuccesso del prestito accelererebbe la fine della guerra.

L'oratore, durante tutto il mirabile discorso interrotto replicatamente da applausi scroscianti, venne alla chiusa ispirata, salutato da replicate ovazioni.

Prigionieri a Monza. — Ieri, alle 8,30, giunse il treno speciale della Croce Rossa svizzera recante il terzo scaglione di prigionieri invalidi restituiti dall'Austria senza scambio. Essi sono 300, dei quali 10 ufficiali; tra questi ultimi sono un cappellano militare ed un aviatore di marina.

Dopo una breve sosta alla stazione di Como ove i reduci furono fatti segno a festose accoglienze, il treno proseguì per Monza, ove erano a riceverlo il generale Angelotti per il ministro della guerra ed altri, tutte le autorità cittadine civili e militari, le associazioni e le dame infermiere.

All'arrivo del treno furono suonati gli inni nazionali e i rimpatriati furono festeggiatissimi; di essi una metà circa vennero trasportati a Nervi.

Necrologio. — L'altrieri, a Milano, tra vivo rimpianto, decedeva l'avv. comm. Giovanni Facheris, senatore del Regno. Nato a Treviglio (Bergamo) nel 1848, e dedicatosi giovanissimo all'avvocatura, fu vanto del Foro milanese. Dalla 16ª alla 20ª legislatura rappresentò, per una, il III collegio di Milano e per le altre quello di Melegnano, militando a Sinistra.

Dall'ottobre 1902 era senatore del Regno.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

MADRID, 16. (Ufficiale). — Il treno viaggiatori di Barcellona ha urtato contro un treno merci. Dodici cadaveri e parecchi feriti sono stati estratti dai rottami. I lavori di sgombero continuano.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: Il Governo tedesco pubblica un comunicato simile alla nota pubblicata ieri dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel quale afferma che il Governo di Pietrogrado, con la sua attitudine, ha di fatto denunziato l'armistizio dal 10 corrente.

Il Governo tedesco deve riservarsi mano libera per ogni riguardo dopo scaduto il periodo di sette giorni dalla data della denuncia tale essendo il termine stabilito nel trattato.

ZURIGO, 17. — La *Norddeutsche Allegemeine Zeitung* pubblica un telegramma dei rappresentanti dei nobili e latifondisti della Livonia che chiedono l'immediata occupazione militare.

WASHINGTON, 15. — La Commissione della Camera dei rappresentanti ha riferito favorevolmente sul suo progetto di credito di cinque miliardi di dollari per i bisogni immediati dell'esercito, della marina e degli altri dipartimenti di Stato. Tale credito è il più elevato che sia mai stato chiesto al Congresso degli Stati Uniti di America.

Somme enormi sono richieste per i vari servizi dell'esercito, fra cui ottanta milioni di dollari per l'artiglieria da assedio, da campagna e da montagna, e ciò oltre alle somme già spese o che superano un miliardo di dollari.

La relazione rileva che in Francia sarà creata una organizzazione per produrre gas velenosi.

Oltre a duecentosettantasette milioni di dollari saranno destinati alle bombe per aeroplani.

La relazione rileva pure che, oltre gli stranieri nemici, vi sono un milione e duecentomila stranieri dai ventuno ai trenta anni, i quali si sono fatti iscrivere sotto il controllo degli Stati Uniti.

STOCCOLMA, 17. — Trotzki ha inviato un radiotelegramma al Governo tedesco con cui protestra contro la nuova dichiarazione fatta il 16 febbraio a Brest Litowsk dal generale Hoffmann ai delegati dello stato maggiore russo, secondo la quale lo stato di guerra fra la Germania e la Russia ricomincerebbe a datare dal 18 febbraio a mezzogiorno. Il Governo massimalista osserva che, secondo i patti dell'armistizio, la notificazione della sua cessazione deve essere data non due giorni, ma sette giorni prima.

Trotzki domanda schiarimenti sul malinteso per via radiotelegrafica.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.